



IL POTERE DI UN RE IN MANETTE

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33b-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **essere al cospetto di un re**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di **conoscere quali sono le prerogative della regalità di un re in manette**.

Primo punto

Una lunga serie di domeniche ci ha preparati a questa domenica, a questo appuntamento, che si configura come **un punto di arrivo**. Scopriamo che questo momento, questo traguardo è un incontro ed è **l'incontro con un re**. Wow... Addirittura, è lui che viene incontro a noi.

Ed eccolo entrare. È accompagnato da un corteo di guardie, ma non sono guardie d'onore, come ci saremmo aspettati. Oggi, le chiameremmo esponenti della forza pubblica o guardie carcerarie.

Quest'uomo è **stato arrestato e consegnato**, dalla sua gente e dai capi dei sacerdoti, con delle motivazioni precise: ci sono dei capi d'accusa, c'è la richiesta di una condanna. È legato, ammanettato, strattonato, spinto a calci e deriso. Ecco chi ci troviamo di fronte.

E questo dovrebbe essere un re, dovrebbe essere **Gesù re dell'universo!** Tutto questo cammino per trovarci davanti ad un uomo ammanettato!

Questa scena appartiene solo al passato oppure, anche oggi, **Gesù viene imprigionato e consegnato?** Come possiamo attualizzare "*la gente di Gesù ed i capi dei sacerdoti*" cioè coloro che lo arrestano e lo consegnano al potere imperiale di turno?

In che modo, rischi di essere, anche tu, tra quelli che stanno immobilizzando Gesù? C'è, in te, qualcosa che lo sta neutralizzando, arrestando e legando, **allontanandolo dal cuore**? Questo qualcosa potrebbe essere proprio la tua pratica di fede che, arricchendosi di contenuti, corre il rischio di svuotare di significato il tuo rapporto personale con Lui?

Secondo punto

Questo re ammanettato viene portato davanti a Pilato che, **con il suo potere**, può disporre della sua vita, decidendo di metterlo in libertà oppure di condannarlo a morte.

Oggi, a chi stiamo portando Gesù legato? A chi lo stiamo consegnando e perché? Chi rappresenta, oggi, il potere imperiale? Chi è il Pilato di turno? Sono solo i macro sistemi oppure, anche tu, nel tuo piccolo, sei **complice di questa dinamica di potere**? C'è un potere al quale stai assoggettando la tua vita, al punto di **imprigionare e consegnare** ad esso la tua relazione con il Signore?

Terzo punto

Pilato e Gesù sono uno di fronte all'altro: uno rappresenta il potere, l'altro è un re ammanettato. Pilato si sente **saldo e sicuro nell'esercizio del suo potere** e pone sarcasticamente la domanda "*Dunque tu sei re?*" a voler sottolineare la ridicolaggine della regalità di quell'uomo in catene.

La risposta di Gesù è clamorosa, spiazzante, bella, inclusiva: "*Tu lo dici, io sono re.*". Pilato è **assalito dall'inquietudine**. È fermamente convinto che quest'uomo insignificante in nessun modo possa essere un re, non corrispondendo a nessuno dei requisiti che un re dovrebbe avere.

Al tempo stesso però, mentre quest'uomo gli sta parlando, Pilato scorge in lui qualcosa di stranamente e sorprendentemente regale. Proprio nel momento in cui Pilato pensa di **aver assoggettato Gesù al suo potere**, sperimenta in quel dialogo, **una regalità diversa** dalla sua, che traspare dal modo di relazionarsi di Gesù, un regalità che lo interpella e lo raggiunge nella verità di se stesso.

